Anno II. - N. 60 Udine - Sabato 10 aprile 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ESTREMA SINISTRA CONCORDE

In due sedute cui presiedette l'on. Mussi, i deputati dell'Estrema sinistra, meno i socialisti e pochi repubblicani intransigenti, si accordarono perfettamente sulla condotta avvenire del partito, e sopratutto, sulla necessità di lavorare uniti pel conseguimento di quelle riforme politiche, economiche e sociali cui già aderirono democratici, monarchici e repubblicani " uniti da istintivo consenso di cuori e da un vincolo invisibile per ogni battaglia buona, giusta, rivendicatrice delle pubbliche libertà, rispondente al sentimento del paese, ai bisogni ed ai dolori suoi.... ".

Di fronte alla grandezza ed alla generosità di questo concetto, cadde, come doveva cadere, il tentativo di pochi che si chiudono nella intransigenza e forse si intristiscono nella invidia che può suscitare una spiccata posizione parlamentare, tentativo di scissura che ebbe auspice dogmatico ed ingenuo l'on. Bovio, il quale però non tardò a riconciliarsi con l'on. Cavalotti, cui non mancò il riconoscimento e la gratitudine da parte di tutti gli amici, pel bene ch'egli fece alla causa della democrazia, alla causa della giustizia e della moralità sostenendo con mirabile tenacia, a traverso le amarezze e i vituperi di cui gli furono larghe la stampa corrotta e la camera cessata, una lotta che resterà memorabile nella storia.

Chi, oggi, oserebbe negargli il merito di aver squarciato per sempre le aureole di patriotismo falso e di sapienza politica più falsa ancora, di cui andavano superbi ed ammirati dei farabutti?

Ciò tutti riconoscono, e lo avessero pur riconosciuto prima d'ora, chè molti mali si sarebbero risparmiati e molte vergogne alla patria.

È un inno di gratitudine che oggi si eleva a Cavalotti da ogni cuore onesto, da ogni intelligenza illuminata e davanti l'opera sua benefica deve piegarsi l'intransigenza di ogni partito, poichè gli è mercè sua che ci troviamo *in più spirabil aere*, gli è mercè sua che oggi si può combattere una lotta di principii e non più di personalità.

Colaianni repubblicano, Turati socialista, rendono questo onore a Cavalotti e gli stessi uomini moderati (gli onesti) riconoscono il suo merito impareggiabile.

L'ordine del giorno ieri votato dall'Estrema Sinistra nella sua seduta particolare, risponde agli ideali per cui sì largo suffragio di popolo affidò la rappresentanza nazionale a chi si schierò contro i sistemi del passato governo crispino e si schiererà non meno formidabile contro l'attuale, ogni qualvolta tentasse insidiare e menomare i diritti conquistati con sì aspre lotte dalla democrazia contro il pregiudizio ed il privilegio.

Eccolo:

« L'Estrema Sinistra, ferma nel riconoscere la sovranità nazionale immanente nel popolo e già esercitata nei plebisciti, convinta che i comizi elettorali le affidarono il mandato di proporre e difendere le riforme politiche, economiche, sociali, inspirate al concetto democratico e intese al benessere delle classi lavoratrici, delibera di organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare ».

IL VOTO PLURIMO

Da principio sembrava che la proposta del voto plurimo fosse stata lanciata dal ministero a scopo politico, per dar cioè un po' di zucchero, tra tanto amaro, ai più retrogradi conservatori. E l in vero questa ipotesi assumeva maggior colore di verità quando si seppe che candidato del ministero alla presidenza della Camera sarebbe stato l'on. Zanardelli, all'iniziativa del quale si deve in gran parte l'avvenuto allargamento del voto.

Alcuni giornali per altro, e non dei minori nè dei peggio informati, fanno credere che il progetto del voto plurimo sia uno dei capisaldi nel programma Rudinì, tanto che si intenderebbe di presentarlo alla Camera prima delle vacanze pasquali.

Tutta via, se si può giudicare dal risultato della votazione per la nomina del Presidente, sembra che la questione del voto plurimo non possa essere portata in campo, almeno per ora, e che se il ministero si mettesse a tal cimento andrebbe certamente incontro ad un suicidio.

In questa questione c'entra anche, e non poco, un sentimento di dignità nazionale. L'eguaglianza degli elettori è una delle più belle e più importanti conquiste della democrazia internazionale, è uno dei canoni della rivoluzione francese, e non sarebbe certamente questo il momento più opportuno per tentare delle paurose reazioni. Che cosa dovrebbero pensare gli stranieri di noi e degli ordinamenti nostri, che invece di progredire fanno il cammino del gambero?

Vogliamo sperare, per il decoro del Parlamento e dei nostri uomini politici, che il progetto del voto multiplo non esca mai dal gabinetto del suo escogitatore, se non per essere mandato agli archivi, testimonio ai futuri delle aberrazioni cui si potè giungere in uno Stato sorto dalla rivoluzione e inspirato, nella miglior parte dei suoi cittadini, ai più sani principî d'eguaglianza e di progresso.

Il dazio sul grano

I.

Alla Camera italiana, nello scorso mese di dicembre, all'on. Nicolini, che domandava se non fosse giunto il momento di ribassare il dazio sul grano, il ministro Branca rispondeva che il prezzo del pane aveva ben di poco aumentato, che il prezzo del grano accennava al ribasso, che non era il caso di prendere alcun provvedimento.

La risposta era logica per un ministro delle finanze.

A qual pro pregiudicare le sorti dell'erario, riducendo un aggravio di cui è così bene nascosta la gravezza dall'andamento del mercato?

A qual pro risollevare dibattiti, risvegliare sopiti interessi, dar adito a nuove transazioni, rimettendo sul tappeto il quesito insolvibile dell'equo limite del dazio sui cereali?

Era logico che così fosse, come fu naturale la contraddizione alle affermazioni del ministro, del crescendo continuo del prezzo del grano, che da 10 lire salì fino a 20 lire per ettolitro.

È inutile dissimularlo.

Il dazio sul *grano* è sintomo di finanza male ordinata, di ingiusta distribuzione tributaria, di errato indirizzo economico, è sintomo tanto più acuto, quanto maggiore la sua elevatezza.

Il dazio sul grano, ripercosso dai proprietari sui consumatori, sotto il velo dei grandi interessi dell'agricoltura, ha palesato anche in Italia, come già in Inghilterra ed in altri paesi, la propria impotenza a raggiungere lo scopo per cui *si disse* di istituirlo.

Ma verrà giorno in cui si imporrà anche da noi la necessità di armonizzare la finanza colla economia e colla giustizia, di modificare un indirizzo economico di cui vediamo ogni giorno più i disastrosi effetti.

In merito a questa questione una sola proposta potrebbe essere soltanto seria e meritevole di considerazione: la proposta di abolirlo.

Eppure quante non ci sono nel mondo persone che, senza avere mai posto mente alla storia economica del mondo, nè mai seguito collo studio le discussioni parlamentari, i provvedimenti legislativi, e le relative ingerenze, sentenziano come il Vangelo: la salvezza dell'agricoltura italiana sta nel dazio sul grano, il dazio non fa danno ad alcuno, il dazio è fonte di lavoro, e simili eresie.

E nell'opinione pubblica manca la coscienza del come stieno veramente le cose. Come siono andate finora, come vadano ora, vedremo noi di dire su queste colonne.

Il militarismo italiano

Quel mirabile ingegno che porta il nome di Guglielmo Ferrero tenne, sere sono, al teatro Alhambra a Milano, una splendida conferenza sul militarismo italiano sociologicamente considerato.

Il successo ottenuto dall'oratore è tanto più significante e meritato, quanto meno egli usò di quei volgarissimi mezzi per tirare l'applauso, che costituiscono il merito di non pochi ignoranti tribuni.

Secondo Ferrero, il militarismo italiano è fratello del militarismo francese; ma esso non ebbe come questo la forza della tradizione guerresca: esso non fu formato dal concetto della guerra. Le tradizioni militari più recenti sono quelle del nostro risorgimento, che furono improntate ad un senso di giustizia internazionale. È tale sentimento che c'impedisce di essere belligeri, di sentire il fascino delle glorie militari.

Questo fascino l'Italia non lo ha sentito, nè lo sentirà. Il popolo Italiano, è intelettualmente molto superiore agli altri, per il senso di giustizia che esclude quello di conquista, per il senso di pietà che elimina la crudeltà, la quale è pur sempre un coefficente necessario della conquista. Ma il popolo italiano ha una grande inferiorità, quella economica, per cui egli — che è un così grande produttore di idee — non ne può attuare alcuna. A questa inferiorità economica ha contribuito largamente il militarismo, il quale ha voluto fare dell'Italia una *grande* potenza militare, mentre questo era un bisogno non sentito dal temperamento degli italiani, non imposto dalle tradizioni della loro rivoluzione.

Egli concluse tratteggiando lo *scopo* imposto alle nuove generazioni: quello cioè di far sì che all'elevato indice intellettuale corrisponda il benessere economico.

È impossibile che, ripetute e sentite da tanti, queste idee non si facciano largo fra il popolo italiano, *il* quale, per la sua natura stessa, è atto più d'ogni altro a comprenderle e ad attuarle.

LA PENSIONE AGLI OPERAI

In guardia!

Il Consiglio di Previdenza ha esaurito lo studio dei progetti relativi alla pensione degli operai e agli infortuni sul lavoro.

Negli scorsi giorni i consiglieri hanno poi esaminato e discusso le norme da osservarsi dalle Società di M. S. per ottenere la personalità giuridica mediante regio decreto (relatore Gardendi). Hanno partecipato alla vivissima discussione Ferraris, Bodio, Nitti ecc.

Il riconoscimento giuridico della personalità alle Società operaie non è niente affatto necessario ad una buona gestione dei loro affari interni, come sarebbe appunto il *Monte pensioni* — e non costituisce una garanzia tale pei soci, da rendere consigliabile e obbligatorio il suddetto riconoscimento, e men che meno l'ingerenza dello Stato. È sperabile quindi che il Consiglio di Previdenza respinga le conclusioni di quelli tra i suoi membri, che propagnano idee non conformi ai più liberali concetti che presentemente inspirano la scienza dell'amministrazione pubblica.

***

Notevole è anche l'avvertimento che quell'autorevole collegio dà al governo e ai cittadini.

Com'è noto, sono andate da qualche tempo sorgendo in Italia Società o Casse di Assicurazione per pensioni, le quali promettono mari e monti, per poi mantenere... quello che possono. Molti cadono nella lusinga insidiosa per la quale — ad esempio — credono di avere 2000 lire di pensione annue dopo un ventennio, per sole 12 lire all'anno. Perciò, il Consiglio votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Previdenza, di fronte a talune forme di Assicurazioni, le quali non avendo rigorose basi tecniche creano una disuguaglianza assoluta di trattamento tra i vari assicurati e anzi presentando per i primi di essi qualche tornaconto, *riservano per gli ultimi i più dolorosi disinganni* — invita il Governo a provvedere contro tale grave inconveniente, occorrendo anche mediante apposito progetto di legge e, in attesa, *a mettere il pubblico in guardia per ciascun caso di esse* ».

AMENITÀ

Ecco come si prevedevano i risultati elettorali da un capo scarico:

Speriamo che la nuova compagine dei Deputati porti nella *Camera* l'*Oliva* della *Pace*, che tutti siano veri *Apostoli* che di *Bonacoglia* facciano sorgere un orizzonte *Placido* in questo paese poco *Fortunato*. Bisognerebbe essere *Guerci* di mente, od avere la *Testasecca* od il *Capoduro* a disperare dei nuovi *Medici* che debbono essere la *Colonna* della *Vigna*, che fu qualche volta rosa *Dalverme* della discordia. Bando adunque per l'avvenire ai *Fracassi* che fecero parer l'aula il regno di *Lucifero*: ognuno sia *Cortese*, figuri d'esser *Pastore* del proprio collegio, ne caschi nel *Pantano* della corruzione. Altro che atteggiarsi a fare i *Galletti*, od i *Falconi*, od i *Lionetti* od il *Colombo* della *Ventura* per salvare la Patria, ma è più proficuo essere ruvidi e modesti *Orsi*, ma essere *Diligenti* nel mandato, *Severi* contro i corruttori; ed adoperare i propri *Ferri*, operar alla *Testa* dur *Farina* del proprio sacco, che dà sempre pan *Saporito*. Allora per ogni *Villa*, per *Poggi*, sui *Monti*, nelle *Valli*, voi mostrerete d'essere veramente *Vitali*, e di sani intendimenti; e senza bisogno di essere *Lucernari* di scienza, portante un *Raggio* di pace al fatidico *Talamo*.

NOTIZIE DI UN MORTO!

Una lettera dall'Africa.

Un amico di Treviso ci manda alcuni brani d'una lettera a lui spedita da uno dei nostri migliori ufficiali d'Africa; — le informazioni che in essa si leggono e che assicuriamo esattissime, interessano tutto il pubblico italiano e noi ci riteniamo ben fortunati di potere — pubblicandole — ridonare o confermare la speranza ad una desolata famiglia Eccole:

« Il giorno del combattimento di Tucruf lasciammo sul terreno i cadaveri dei due tenenti, Stella e Partini, più il tenente **Di Salvio**, ferito, che fu visto da un furiere maggiore avviato al forte dervisc, tra due dervisc a cavallo. Due giorni dopo si seppellirono tutti i cadaveri della battaglia, riconoscendo Stella e Partini, dal busto privo della testa. Del Di Salvio non si trovò che un pezzo di gamba, giudicata come appartenente al suo corpo, quantunque già putrefatta in parte. Si dichiararono morti tutti e tre, e i loro resti furono sepolti.

« Due mesi or sono, un nostro capo di Cassala fece una sorpresa ad Osobri (posto dervisc sull'Atbara) e, tra l'altro, condusse seco prigioniera la moglie di un Emiro. Circa 10 giorni fa, l'Emiro si presenta a Cassala in armi e bagaglio, con due servi, e dice: pigliatevi tutti i talleri che ho, le armi ecc. ma rendetemi la moglie!

« Naturalmente, noi che dai dervisc dacchè erano partiti dalla colonia avevamo poche notizie, ne attingemmo a questa fonte la maggior quantità possibile e tra le altre novità, l'Emiro ci raccontò, che le teste dei due tenenti presi a Tucruf sono bene conservate sulle palizzate di Ondur-

man e *che l'altro tenente, da 110 fucili, è passato al comando di 200.* Come ti puoi immaginare, la notizia per noi fu straordinaria e tempestatolo di domande ci fornì, tale indizi e connotati *da non dubitare più sull'identità del Di Salvio* ».

Povero tenente Di Salvio, Derviscé per forza! Chi sa quali lotte materiali e morali avrà dovuto sostenere; chi può mai immaginare l'odissea di questo martire oscuro, che vive laggiù forse sperando nella fuga o nella liberazione inglese!

Vittima e martire di una infausta e criminosa politica, egli — come altri innocenti — sta espiando le colpe altrui. Se i provocatori e i complici di tutte queste sciagure fossero capaci di rimorso, qual vita dovrebbe essere la loro!

GLI INCONSOLABILI

Per i deserti campi elettorali
Vedo il "Friuli" solitario andar:
È la *nemica forza* dei suoi mali
Che lo trae per quei luoghi a delirar.

Presso ad un fonte, sopra un sasso siede
e si abbandona ai suoi tristi pensier,
Ma dalla parte opposta venir vede
Affaticato e stanco un cavalier.

Eulo egli è, che dai dazi consunta
Udine nostra presto lascierà,
Se pietosa e provvida la Giunta
Al suo cieco voler non si opporrà.

Stette: e il "Friuli" lagrimoso in vista
Così a lui sospirando favellò:
"Ah! minoranza audace! Ah sorte trista
Che la cara vittoria a noi negò".

Ed avria pianto ancor, ma il cavaliere
Disse all'afflitto: "Orsù, vieni con me
Là dove il verbo dell'apostol vero
Scenderà come balsamo su te.

Andiamo insieme al tabernacol santo
E di Paolo l'oracolo ascoltiam;
Quivi convengon molti e al loro pianto
Egli ha conforti che noi non sappiam.

Quivi seguace al celebre Isacchetto
Il cicisbeo di tante dame vien,
Che splende all'ombra di ciascun prefetto
E di là getta intorno il suo velen".

L'un dietro l'altro, per solingo calle
Muti e *pensosi verso il tempio van*;
Eulo è dinanzi e dopo le sue spalle
Segue il "Friuli" col rosario in man.

Eccoli giunti a piè del sacro altaro
Dove una turba trovano a pregar;
Dei fidi amici le sembianze care
Conobber tosto, e anch'ei s'inginocchiar.

Eravi Fert, cui non l'oro di Francia
Ai protettori suoi rese infedel:
Qui contro i radicali alzò la lancia
Sebben li difendesse a Sandaniel.

Già di costoro per l'eccelsa vôlta
La voce supplicante risuonò;
Ora l'apostol le querele ascolta
Di Eulo, che primier così parlò:

"Sette paia di scarpe ho consumate,
Sette volte ho ferrato il mio caval,
Sette contravvenzioni ho trascurate
Nel faticoso giro elettoral.

Io sognai la commenda e un deputato
Che di me si facesse paladin:
Io per questo ideale ho lavorato
Ma delle mie speranze ho visto il fin.

Disse quindi il "Friul": "Per la vittoria
Io fidai nella nostra religion,
E sciolsi a tutti i santi, inni di gloria,
Che tien nella bottega il mio padron.

Io le molte ascoltai messe solenni
Che Tita celebrava ai tuoi altar;
Io col *Paese* quasi sol sostenni
Il periglioso ed aspro battagliar.

- Piangere ancora le passate offese
E del codazzo l'inurbano stil:
Ma volentier le nuove busse ho prese
Perchè non si dicesse che ero vil".

Tacque: e di *Paolo* allora *per il tempio*
L'infallibile verbo così va:
"Stolti! non v'è di voi più insigne esempio
Di debolezza e di semplicità.

Qual rio consiglio, quale error vi trasse
Le *messe alte*, o improvvidi, a sentir?
Sarien bastate poche *messe basse*
Questi nostri connubi a benedir.

Però lasciate che il nemico esulti
Del lutto che sì grave a noi recò;
Giorno verrà che non saremo inulti,
Se il vero a me dai numi si parlò.

Raccoglietevi intanto intorno a Tita
E senza pompe fate divozion;
Sempre anch'egli fu pronto a dar la vita
Per la salvezza delle istituzion.

Egli or comprende che per far fortuna
Qualche *messuccia* piccola ci vuol,
Ma il suo cervel che tanta scienza aduna
Doveva prima far l'audace vol.

E prima ancor comprendere dovea
Che tutti i santi è inutile invocar;
Forse per le cadute non sapea
Che San Venanzio è il nume tutelar?"

Qui tacque; ma la turba pensa intanto
Che di sì gran caduta il rio destin
Scongiurar non poteva nessun santo
Nè San Venanzio, nè San Valentin.

dottor Faust

CRONACA CITTADINA

Convalidazione.

Nella seduta della Camera dei deputati di venerdì su proposta della Giunta per le elezioni fu convalidata la nomina di Giuseppe Girardini a deputato del collegio di Udine.

Fior di coerenza.

L'organo della Fraterna *** udinese, il leale *Friuli* non si accontenta *solo* di lanciare qualche insipida calunnia contro di noi, lealmente *trascurando* — al solito — di produrre prove od indizi, come farebbe ogni *galantuomo*; ma continua a menar pel naso i suoi lettori con artefici maligni sì, *ma altrettanto melensi.*

Come quello dei numeri del lotto. Nella prima colonna della terza pagina del *Friuli* di lunedì trovate una carica a fondo contro di noi perchè stampiamo il sabato sera i numeri del lotto: nella penultima colonna della stessa pagina vedete che il sullodato foglio non si perita di pubblicare *tutte le estrazioni* del lotto stesso.

Oh faccia fresca!....

La conferenza dell'avv. Caratti a Pordenone.

Sappiamo che la conferenza, tenuta dall'avv. Caratti a Pordenone, piacque moltissimo, sia per le idee in essa condensate, sia per il fascino d'un arte sana e sobria, che le diede forma e colorito simpatico.

Speriamo che la conferenza venga stampata, dando così modo di leggerla, a chi non ha potuto udirla.

Il dazio sul vino.

Il Governo ha approvato la proposta del Municipio di Udine, per cui si accresce il dazio sul vino.

È naturale; perchè il Governo in queste cose non può far altro che applicare la legge e sorvegliare che essa non venga violata. Esso però non può e non deve sindacare la bontà d'un provvedimento, nè esaminare se si siano offesi i principî più elementari dell'economia pubblica e la equa ripartizione delle tasse comunali — come nel nostro caso.

Per la nobiltà d'un atto.

Non sono molti giorni trascorsi, da che un povero operaio, in cerca di lavoro, ebbe la felice idea d'offrire l'opera sua ad un industriale, che gli disse di ritornare nel domani, non senza fargli balenare dinanzi la fondata speranza di venire occupato.

Il povero diavolo se ne andò tutto contento, e quando, pieno di fiducia, si ripresentò a quel tale, gli fu risposto: *giacchè è riuscito il vostro deputato, andate da lui, ch'è il padre dei poveri!*

Che minchione, vero, quell'operaio? Pretendeva — quel pazzo — di locare l'opera sua, *senza* vincolare la propria coscienza!...

Invece quanta nobiltà d'animo sotto le vesti parigine di quell'altro; quanta gentilezza di sentimento; quanta delicatezza d'educazione!

Ma — è triste il dirlo — avviene sempre così di quelli che *troppo presto* dimenticano l'origine loro; tanto, essi pensano, presentemente *sono pochi* i discendenti dalle Crociate

"... Ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene..."

I.° Congresso magistrale friulano.

In conformità al voto espresso nell'assemblea generale, tenutasi il 30 agosto u. s., il Consiglio direttivo, nella seduta del 10 ottobre p. p. proclamava Pordenone sede del primo Congresso magistrale friulano, e con successiva deliberazione stabiliva che dovesse aver luogo il giorno di sabato 24 aprile p. v.

Criterio principale nella scelta del tema fu la praticità di esso. E di ciò si convinceranno i colleghi, leggendo attentamente gli schiarimenti e relativo questionario, pubblicati dal Bollettino.

Il Consiglio direttivo, nell'indire il primo Congresso magistrale friulano, nutre fiducia che numeroso sarà il concorso degli insegnanti e le conclusioni che verranno adottate, saranno feconde di ottimi risultati, tali che infonderanno nella maggior parte dei colleghi — forse ora non a torto sfiduciata — un nuovo e giusto concetto del valore della nostra classe.

Siccome il Congresso si terrà in giorno di scuola, i maestri, per gentile condiscendenza dell'autorità scolastica, potranno intervenirvi egualmente.

Programma del Congresso

Ore 8 1/2 — Inaugurazione della lapide in memoria del compianto ispettore scolastico prof. Pietro Nigra.
Ore 10 1/2 — Apertura del Congresso.
Ore 14 1/2 — Banchetto sociale.

Ad un idrofobo.

Al leale e liberale nostro confratello di via Prefettura, dedichiamo il seguente articolo, tolto dall'*Italia del popolo:*

« Ieri l'altro a Treviso fu sequestrato un giornaletto cattolico, o clericale che altri voglia dire, *La voce del popolo*, diretto da un monsignor Bellio, per offese alla persona del re.

« Il fatto non ha nulla di strano, anzi, entra perfettamente nell'ordine delle cose normali di questo felice regno, nel quale massimo ideale di governo è di tenere il maggior numero possibile di cittadini a spiare le intenzioni, a castrare i pensieri, a imbavagliare la parola, a proibire gli atti degli altri.

« Ma ciò che, più che strano, è indegno addirittura, è quanto, in ordine a quel sequestro, si legge nella *Gazzetta di Treviso*. E' addirittura un inno di gioia sconfinata, inenarrabile. Più volte ci accadde di constatare in queste colonne come nel gran numero dei giornalisti italiani sia ottuso il senso della libertà, vedendo come poco si curano, e soltanto talvolta con platoniche proteste, di quel mostruoso attentato all'integrità del patrimonio comune, che è il sequestro dei giornali, l'imbavagliamento delle idee.

« Ma non ci era peranco accaduto di leggere cosa *sì triste* e bassa come questa manifestazione di tripudio della *Gazzetta di Treviso* (*) per l'avvenuto sequestro di un giornale clericale, suo avversario.

« La cittadinanza liberale - essa scrive - « di tutte le gradazioni applaude a questo « atto di energia, augurandosi che, dal momento che le leggi vi sono, si trovino « giudici che le applichino; giacchè si ri« corda la famosa assoluzione per il seque« stro del *Massarioto*, nel quale c'era la « più patente colpevolezza di eccitamento « all'odio fra le classi sociali: assoluzione « che deve aver un po' disanimato quegli « egregi e scrupolosi magistrati della no« *stra regia Procura* ».

« Noi ci rifiutiamo di credere quello che la *Gazzetta di Treviso* afferma: che la cittadinanza liberale di una città colta e gentile avente certamente senso alto di libertà, possa applaudire ad un fatto, che costituisce una offesa alla più grande conquista liberale dei tempi moderni, quella sulla quale s'imperniano tutte le altre: ma se l'affermazione della *Gazzetta* fosse vera, non potremmo che farci una ben deplorevole idea della cittadinanza liberale di Treviso.

« Ma, come abbiamo detto, ci rifiutiamo di credere che una cittadinanza colta e liberale, la quale pur deve sapere che solo la libertà è il miglior correttivo *a sè stessa* e che l'istituto del sequestro dei giornali è *tal* gioiello che l'Italia divide solo coll'Austria, colla Russia, colla Turchia e colla Spagna, possa unirsi alla triste gioia di un giornalista per il sequestro di un foglio avversario.

« Il quale giornalista, sì eunuco di pensiero da applaudire alla castrazione del pensiero altrui, e deplorante che i giurati non abbiano con un verdetto di condanna, coronata l'opera dei castratori, meriterebbe di essere evirato sul serio e mandato a cantare i *mottetti* a Roma, nella cappella del Santo Sudario, la cappella di Corte ».

***

Le hai sentite, caro *Friuli?*

Non lagnartene, chè te le sei meritate. E piuttosto che inventare delle panzane subdole e melense, il cui scopo (*solo lui?*) ti è già fallito, come quella delle famose messe, accendi un moccolo davanti ad una di quelle sacre immagini, che, insieme alle corone del rosario ed al *Friuli*, formano lo *stok* più importante dei tuoi padroni: — chi sa ch'esse non ti salvino.

Crediamo poi di sapere che la libreria Patronato, giustamente impensierita della formidabile concorrenza che le muove l'anticlericalissima *** ditta del *Friuli* nello smercio di sacre immagini, libri da messa, corone, medaglie ecc. è intenzionata d'aprire al pubblico la vendita di grembiulini, triangoli e compassi massonici!.....

Per la colonna XX settembre.

La R. Prefettura di Udine ci comunica:

« La Direzione della Società per il bene economico di Roma avverte che essendosi chiusa col 31 dicembre u. s. la contabilità relativa alla erezione della colonna commemorativa del XX settembre 1870, si rende ora superfluo l'invio di altre oblazioni che i Comuni o altri Enti morali avessero deliberato e non ancora trasmesse al Comitato speciale; fa pure conoscere che, a suo tempo, verrà pubblicato il bilancio della spesa fatta, per notizia degli oblatori ».

(*) Questa *Gazzetta* invece destò l'ammirazione e l'entusiasmo del liberalissimo *Friuli*. È naturale!

Cose della Società operaia.

Il Consiglio della Società operaia nella seduta del 2 aprile corr. approvò gli statuti presentati dalla Direzione, relativi alla federazione delle Società operaie del Friuli, alla fondazione di una Cassa di risparmio e prestiti, ed alla istituzione di una Camera del lavoro per la provincia di Udine.

Inoltre lo stesso Consiglio approvò le proposte della sua Direzione per promuovere il riposo settimanale cotanto reclamato da tutti i ceti della cittadinanza.

Ricorderanno i nostri lettori che tutte le suespresse proposte furono oggetto di seria ed ampia discussione nel *Congresso* delle Società operaie del Friuli tenuto in *questa città nell'ottobre scorso*; che, approvandole, demandò alla nostra Società di studiare l'applicazione.

La rappresentanza sociale dimostrò di meritarsi la fiducia in essa riposta e vi corrispose con una sollecitudine degna del migliore encomio. La sua operosità e l'interessamento suo sono la migliore garanzia di successo, e noi speriamo di veder fra breve sorgere nella città nostra istituzioni di vero beneficio per la grande famiglia dei lavoratori.

Nei prossimi numeri daremo il risultato degli studi fatti e siamo certi che gli stessi riusciranno di generale soddisfazione.

***

La commissione di scrutinio per le elezioni sociali all'*uopo nominata nell'assemblea* di domenica scorsa, ha pubblicato il *suo manifesto invitante* tutti i soci domani 11 aprile corr. nei locali della Società, per la nomina di dieci membri della rappresentanza sociale.

I consiglieri che rimangono in carica sono:

Bigotti Luigi, calzolaio — Seitz Giuseppe Ernesto, tipografo — Sandri Federico Luigi, segretario comunale — Bisutti Leonardo, barbiere — Brusutti Giovanni, orefice — Bonani Eligio, doratore — Tunini Gabriele, falegname — Zaghis Luigi, calzolaio — Nigris Luigi, calzolaio — Vendruscolo Demetrio, battirame — Diamante Giacomo, operaio ferriere — Bortolotti Emilio, intagliatore — De Luca Teodoro, fabbro meccanico — Savi Lodovico, conduttore tramvia.

Cessano dalla carica per compiuto periodo;

Celesti Guglielmo, ottonaio — Bastianutti Angelo, tipografo — Mauro Daniele, libraio — D'Odorico Vittorio, falegname — Moro Giuseppe, bandaio — Pignat Luigi, fotografo — Barbini Luigi, tappezziere — Vedana Angelo, pol. ferr.

Cessa dalla carica per rinuncia: Marcuzzi Giovanni, tappezziere.

In sostituzione del signor Scubli Pietro, eletto l'anno scorso presidente, si provvederà alla nomina di un altro consigliere.

***

Qui termina la cronaca perchè non possiamo pubblicare nessuna lista, nè fare speciali raccomandazioni ai soci amici nostri. Non lo possiamo fare perchè a noi non consta che sieno state formate delle liste nè che dei lavori di preparazione sieno stati fatti. Da questa mancanza di agitazione e di movimento siamo indotti a credere che a primo scrutinio le elezioni non avranno luogo; ce ne dispiace perchè noi amiamo nell'operaio lo slancio e la passione per tutto quanto interessa le classi lavoratrici, immaginarsi poi per gli interessi della Società.

Mettiamo però fin d'ora in guardia gli amici nostri contro le possibili sorprese degli avversari i quali potrebbero manipolare una lista contenente le solite cariatidi che nella Società esplicarono l'attività loro in modo antidiluviano e non corrispondente ai bisogni dei nuovi tempi.

***

Avevamo scritte queste righe quando, nel pomeriggio, fu diramata una lista dagli avversari, che rivela la loro debolezza nei nomi stessi dei candidati.

I nostri operai conoscono benissimo coloro che si vorrebbero portare consiglieri, e meglio conoscono i loro padroni e protettori, i quali, nel maggior numero, sono strumento e mezzo per dominare la Società operaia.

Via Pulesi.

Ci mandano:

Lo stato miserando che presenta questa piccola via, nel centro propriamente della città, ci fa sovvenire lo stato in cui erano lasciate le vecchie contrade di una volta.

Le immondizie ed altre materie più o meno liquide e odorose, trovano colà il più naturale dei depositi, e ciò, beninteso, a tutta delizia dei passanti ed in barba alle leggi d'igiene.

E il selciato?....

Passate, passate, se non lo credete, o signori del Municipio, e vi convincerete del mio appunto.

Una piacevole gara.

La *Patria* a cinque *schei*.

Ecco il grido che ha commosso improvvisamente le viscere del sublime organo di via Prefettura.

Povero *Friuli!* Eravamo abituati alla olimpica calma per cui tu, diffondendoti nell' ora meridiana in città, ti imponevi ai tuoi confratelli e disprezzavi della loro concorrenza le inutili fatiche. Tu fidavi nella *palanca* tradizionale.

Ma oggi anche la *Patria* va per un soldo, ed eccoti minacciato e pregiudicato; eccoti far gemere i torchi anzi tempo e perdere l'esca degli ultimi telegrammi. Come è bella la gara dei tuoi galoppini, che fanno le corse coi galoppini avversi per le vie della città.

Ah *Friuli, Friuli!* Se i numeri del lotto si potessero conoscere alla mattina, ecco la tua fortuna.

Basta, speriamo.....

Società ciclistica " Friuli „

Il giorno 5 corr. in assemblea generale straordinaria venne deliberato di trasformare la locale Società ciclistica « Friuli » in Sezione friulana del *Touring Club Ciclistico Italiano* « Associazione fra i velocipedisti viaggiatori italiani ».

Questa potente Società ha sede in Milano e conta attualmente circa 10,000 soci.

La domanda di un vecchio ciclista.

Esisteva a Udine una Società ciclistica « Friuli » ?

E se esisteva perchè insistettero i soci a non voler rendere mai possibile la convocazione dell'assemblea, che già da qualche mese andava indicendo a breve scadenza il benemerito segretario ?

E se non esisteva perchè il benemerito segretario continuò imperturbabile a voler formare da se solo una società, ed a chiamare nel deserto i soci, che non c'erano ?

Un vecchio ciclista.

Il nostro Castello.

Questo maschio ornamento della nostra Udine, sta dunque per scomparire ?

Sembra — ora ch'esso è ridotto vecchio e cadente — che nessuno voglia più pensare all'antico palazzo, le cui sale buie e profonde risuonarono, attraverso i secoli, ora per lieti suoni e giulivi rumori di festa — ora per strepito d'arme e per voci concitate di guerra — ora per fredde letture d'atroci condanne, per gemiti di pazienti, per ordini di prepotenti, per bestemmie di prigionieri.

In esso furone rinchiusi quei valorosi che osarono aspirare alla libertà della patria nella prima metà di questo secolo; — e allora, come adesso, dall'altissima specola, dominante tutta la pianura, scendeva nella notte, sulla città dormente, il suono rauco e stonato, ma amico, della vigile tromba.

Noi siamo sicuri che nessun udinese può essere di sentimento così rozzo ed ottuso da non amare quel vecchio edificio, e da non desiderarne una sollecita e duratura restaurazione.

Ma qui comincia il solito gioco dello scaricabarile.

Il governo dice: ci penserà il Municipio — questo afferma che deve pensarci il governo, e intanto nulla si conclude, con colpevole leggierezza. Perchè nessuno può misurare il pericolo e le conseguenze che potrebbe portare anche una piccola scossa sismica in quei muri e in quelle fondamenta poco solide.

Si provveda dunque energicamente da chi ha la grave responsabilità, sia interessando sempre più il Ministero perchè riconosca il Castello come monumento nazionale — sia per far eseguire una buona e sollecita perizia allo scopo di conoscere la portata dei guasti verificatisi.

Vengono dichiarati monumenti nazionali, e per essi si spendono somme altissime, informi mucchi di ruderi, come quelli che coronano il colle di Monselice, e si vuol negare questo privilegio al nostro Castello?

Le porte della città.

Ci scrivono:

Di notte le porte della nostra città sono chiuse come nel medio evo, ed uno, per passare, è costretto ad attendere i comodi delle guardie.

Dove pur lasciano aperto un valico al pacifico cittadino — come a porta Poscolle e Aquileia — lo costringono però alla fatica non indifferente di spingere un poco pulito battente, al quale è apposo un enorme sasso, che serve per la chiusura.... automatica dell' uscio.

Molti forastieri hanno copiato il disegno dell'elegante macchina, per portarlo nei loro paesi....

Chi poi arriva in carrozza, può avere la **maggior fretta nel mondo, che non passa, se prima la guardia non si sveglia e non** si decide ad aprire i cigolanti catenacci e i solidi cancelli delle porte.

A me sembra che se una amministrazione, pubblica o privata, assume la gestione di qualche servizio, a scopo di lucro specialmente, ne assume implicitamente anche i pesi e le noie — quindi deve provvedere al regolare andamento d'*ogni* cosa.

Nel caso presente, se la ditta appaltatrice del dazio, vuol avere tutti i vantaggi che ricava da esso, deve anche assumerne gli svantaggi; e se quindi non vuole che di notte entrino individui o veicoli con merce daziabile, provveda a sue spese a una *continua* sorveglianza, ma non costringa tutti i cittadini ad una lieve, ma noiosa, limitazione dei loro diritti.

Non vi pare? X.

10,000 cavalli vapore.

Ci scrivono:

L'ing. Zenari, in collaborazione all' ing. Salice, ha elaborato un progetto grandioso e degno del suo ingegno. Si tratta di derivare le acque del Cellina per mezzo d'un canale a mezza costa e d'una galleria, portandole nel bacino di Pordenone ed ottenendo per tal modo due grandi salti, che darebbero — se non andiamo errati — una forza di 10,000 cavalli effettivi; la quale trasportata elettricamente, verrebbe usata da tutti quelli stabilimenti di Venezia, Pordenone e Udine che presentemente sono mossi a vapore. Il progetto ha già avuto l'approvazione del Governo, e — siccome l'alto ingegno e lo studio profondo s' impongono *a tutti* — *così* l' ing. Zenari ha avuto la soddisfazione di vedere subito coperti i due *terzi della spesa*.

La Società promotrice è per azioni, crediamo di 250 lire l' una, con un interesse minimo previsto del 15 per cento e massimo del 33 per conto.

Noi invitiamo tutti coloro che hanno capitali disponibili a prendere visione del geniale progetto, ed a contribuire all'altissimo scopo della prosperità industriale della nostra Provincia.

Voci del pubblico.

Ci scrivono:

Lunedì 5 corr. mi presentai alla cassa della locale sezione di tesoreria pel cambio di alcuni biglietti logori, alla vista dei quali quel signor cassiere mi apostrofò così: « Ma è chiuso sa! Sono passate le due! »

« Grazie » risposi, e me n' andai.

Infatti erano le 2.20. È vero però ch' io ero lì da forse dieci minuti aspettando che sbrigasse una persona giunta qualche istante prima di me per una riscossione, che per quanto di tenue importo, non si concludeva mai....

Non metto in dubbio l'asserzione del signor cassiere che il cambio dei biglietti si chiuda alle due: osservo però che nei locali della tesoreria è ripetuto da più cartelli a grandi caratteri che l'orario della sezione finisce alle tre; mentre non c'è alcuna avvertenza della limitazione dell'orario pel cambio dei biglietti.

E sarebbe buona cosa che vi fosse: perchè se può riescire incresciosa al cassiere il rifiutare una cortesia che fino a pochi istanti prima era per lui un dovere, vi sono pure delle persone cui non garba sentirsi negare cosa ch' esse non intendono punto di chiedere per favore.

Urta pure talvolta anche il sentirsi rispondere con un certo tono, che potr bbe bensì dipendere da un timbro naturale di voce; ma che a taluni che non sono dipendenti dal signor cassiere, ovvero non hanno bisogno delle di lui cortesie, può sembrare un po' troppo altezzoso.

Segue la firma.

Banda militare.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani 11 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia « Il Duilio » — Caselli
2. Mazurk « Al chiar di luna » — Tarditi
3. Pot pourri sull' opera « Don Carlos » — Verdi
4. Valzer « Gioventù dorata » — Waldteufel
5. Gran finale secondo dell'opera « Poliuto » — Donizetti
6. Polka « Uno scherzo » — Drusiani

In ferrovia.

La combinazione m'aveva dato a compagno di viaggio una delle più seducenti figure d'uomo ben paciato e sano.

A un certo punto forse egli si accorse della mia insistenza nel guardarlo, e con una frase a doppio senso ruppe il ghiaccio e pianpianino cominciammo a conversare, fino a tanto che mi credetti autorizzato a dimostrarle il mio compiacimento per la sua buona cera. Eppure vede — egli mi disse — io ero molto ammalato, tanto che non stava un giorno solo completamente bene: soffrivo, a quanto dicevano i medici, di **uricemia, di erpetismo, come dicevasi una** volta. Avevo fatto un mondo di cure, ma andava sempre peggio: finchè mi venne consigliato l'uso dello sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, e devo confessare che in esso trovai il vero specifico per il mio male. In brevissimo tempo mi liberai da ogni disturbo, e fedele al portentoso rimedio ogni anno, alla fine dell'inverno, ne faccio una cura per qualche temo, ed ora mi sento tanto sano, che mi par d'esser ringiovanito. Dopo ciò rinnovai i miei complimenti all'ottimo compagno di viaggio e fissai bene in memoria il meraviglioso farmaco, che aveva data una così bella prova della sua efficacia. Per una cura occorono 4 bottiglie. Rivolgersi all'inventore in Roma, via 4 Fontane n. 18.

Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all' inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Ida Chiandotti di Antonio di mesi 6 — Rosa Castellani di Giovanni d'anni 1 — Onorina Priuciegh di Bernardino di mesi 2 — Antonio Negri fu Leonardo d'anni 54 parrucchiere — Lucia Folgherano di Italico di anni 4 e mesi 4 — Margherita Vivarelli di Domenico d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Ceresani di Antonio di giorni 7 — Teresa Caruiello di Giuseppe d'anni 13 settaiuola — Francesco Ciani fu G. B. d'anni 63 oste — Nereo Falbi di giorni 13 — Anna Pecoraro di Pietro di giorni 16.

Morti nell' Ospitale Civile.

Anna Colaetta di Giovanni di anni 15 scolara Maria Zucchet-Manias di Mariano d'anni 44 contadina — Marianna Frosutti-Danoloni fu Giovanni d'anni 68 contadina — Giuseppe-Luigi Rampinelli fu Giuseppe d'anni 66 agente di commercio — Maria Latento-Bulfone d'anni 88 serva — Benvenuta Sostino d'anni 38 serva.

Morti nell' Ospitale Militare.

Ferdinando Zanchetta di Domenico d'anni 22 soldato 15 cavalleria. Totale n. 18

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Santo Cuttini muratore con Letizia Verettoni casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Leonardo Cantoni calzolaio con Adele Ermacora setaiuola — Luigi Effisio Galanti impiegato con Olga Broili civile — Giovanni Dò maestro di scherma con Rosa Allaci ricamatrice — Umberto De Giorgio falegname con Luigia Livotti casalinga — Arcangelo Bisutti negoziante con Anna Del Zotto civile.

GIUSSEZ ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.